

Conti pubblici, nel Def «aggiornato» obiettivo Pil all'1,5% anche nel 2018 Fra i nodi la previsione sul debito

Obiettivo Pil all'1,4-1,5% anche nel 2018 mentre si valuta una mini-riduzione del debito già quest'anno. Queste le ultime novità della nota di aggiornamento al Def, che però è ancora oggetto di revisione: tanto che il varo, atteso nel consiglio dei ministri di oggi, slitterà probabilmente a domani. ► pagina 7

Def, obiettivo Pil +1,5% anche nel 2018

Possibile limatura del debito dello 0,2-0,3% già nel 2017 - Deficit all'1,8% l'anno prossimo

Il documento di economia e finanza

Crescita 2017 verso la revisione all'1,5%

In arrivo gli ultimi dati Istat sull'inflazione

Calendario incerto

Il varo, atteso oggi, slitterà probabilmente a domani

Ancora da definire l'intesa nella maggioranza

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

■ Una crescita 2018 "spinta" intorno all'1,4-1,5% grazie alla manovra, in grado di dare un po' di ritmo in più rispetto all'1,2% previsto per l'anno prossimo dal "tendenziale", cioè dall'andamento a politiche invariate. La dinamica più vivace del previsto per l'economia di quest'anno, che dovrebbe registrare una crescita dell'1,5% contro l'1,1% previsto ad aprile, aiuta però l'inversione di rotta del debito, che nelle nuove previsioni potrebbe anche attestarsi al 132,3-132,4%, cioè uno-due decimali meno rispetto al dato messo in preventivo ad aprile e un ulteriore decimale sotto al 132,6% del consuntivo 2016. Numeri piccoli e ancora eventuali, certo, che però segnerebbero il primo arretramento dell'incidenza del debito sul Pil dal 2007 a questa parte. Un'ulteriore, piccolo passo è poi in calendario nel

2018, anche per rispettare le indicazioni vincolanti arrivate da Bruxelles.

Potrebbe tradursi in queste cifre la prudenza sparsa nei giorni scorsi a piene mani dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, impegnato in tutte le occasioni utili a ribadire che la ripresa non produce allargamenti sostanziali al quadro di finanza pubblica. Ancora ieri si è lavorato a pieno ritmo sui numeri della Nota di aggiornamento al Def, al centro di un nuovo incontro a Palazzo Chigi fra il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in vista del consiglio dei ministri che dovrebbe approvare il documento. Un appuntamento annunciato per oggi, ma che secondo le indiscrezioni circolate ieri sera sembrerebbe ora destinato a slittare a sabato; segno, questo, che l'intesa nella maggioranza sui numeri non è ancora definita.

Proprio l'intesa politica, pe-

rò, è essenziale per tradurre in pratica il quadro definito in questi mesi con la commissione Ue, anche se il giudizio europeo arriverà solo con la bozza di budget che andrà inviata entro il 15 ottobre. La riduzione del deficit messa in programma dal governo sarà di cinque miliardi, cioè tre decimali di Pil, invece dei 13,5 miliardi (0,8% della ricchezza nazionale) programmata ad aprile. Sempre che al Senato si trovino i 161 voti necessari ad approvare la relazione che accompagna la Nade chiedendo il via libera allo scostamento rispetto ai programmi di primavera (alla Camera l'esito del voto è scontato). Il deficit 2018, quindi, dovrebbe attestarsi all'1,8% contro il 2,1% di quest'anno, rimandando ancora una volta l'appuntamento con la maxi-correzione che dovrebbe portarci al pareggio di bilancio entro il 2019.

L'insieme di queste cifre serve concretamente a tracciare i confini della manovra, e




delle misure che potrà contenere davvero. In questo quadro si muove la prudenza di Padoan, anche per contenere le richieste pre-elettorali dei partiti. A motivarla economicamente, spiegano però i tecnici vicini al dossier, c'è anche l'euro che rimane forte e prospettive più fredde nel commercio internazionale, soprattutto nei paesi-chiave per le nostre esportazioni.

Più fiacca del previsto resta anche l'inflazione. Oggi saranno rese noti gli ultimi calcoli Istat, inviati ieri a governo e Ufficio parlamentare del bilancio, che dovrebbero registrare un aumento dei prezzi dell'1,1-1,2%, cioè uno o due decimali sopra le previsioni di aprile. Il dato è positivo sul versante delle spese, perché evita incari ulteriori sugli acquisti e contiene l'effetto sul rinnovo dei contratti pubblici, ma non aiuta una discesa più veloce del debito. Che resta l'osservato speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aggiornamento del Documento di economia e finanza

 PIL	 % DEFICIT	 DEBITO	 LA CORREZIONE
<p>Trend più positivo del previsto L'andamento più vivace del previsto per l'economia di quest'anno, che dovrebbe registrare una crescita dell'1,5% contro l'1,1% previsto ad aprile, porterà una crescita 2018 "spinta" intorno all'1,4-1,5% grazie alla manovra in arrivo, in grado di dare un po' di ritmo in più rispetto all'1,2% previsto per l'anno prossimo dal "tendenziale", cioè dall'andamento a politiche invariate</p> <p>L'AUMENTO NEL 2018</p> <p>1,4/1,5%</p>	<p>In calo rispetto al trend di quest'anno Il deficit 2018 dovrebbe attestarsi all'1,8% contro il 2,1% di quest'anno, rimandando l'appuntamento con la maxi-correzione che dovrebbe portarci al pareggio di bilancio entro il 2019. Più fiacca del previsto resta anche l'inflazione. Oggi saranno rese noti gli ultimi calcoli Istat che dovrebbero registrare un aumento dei prezzi dell'1,1-1,2%. Il dato è positivo per le spese: evita rincari ulteriori sugli acquisti e contiene l'effetto sul rinnovo dei contratti pubblici,</p> <p>IL VALORE 2018</p> <p>1,8%</p>	<p>Verso un rientro dell'incidenza sul Pil La dinamica più vivace del previsto per l'economia di quest'anno aiuta l'inversione di rotta del debito, che nelle nuove previsioni potrebbe attestarsi al 132,3-132,4%, cioè uno-due decimali meno rispetto al dato di aprile e un ulteriore decimale sotto al 132,6% del consuntivo 2016. Ma sono in corso in queste ore le verifiche finali sulla fattibilità di quello che sarebbe il primo calo dal 2007.</p> <p>IL VALORE 2017</p> <p>132,3/132,4%</p>	<p>Il nodo del voto al Senato La riduzione del deficit messa in programma dal governo sarà di cinque miliardi, cioè tre decimali di Pil, invece dei 13,5 miliardi (0,8% della ricchezza nazionale) programmata ad aprile. Sempre che, ovviamente, al Senato, si trovino i 161 voti necessari ad approvare la relazione che accompagna la NadeF chiedendo il via libera allo scostamento rispetto ai programmi di primavera (alla Camera l'esito del voto è scontato).</p> <p>IL NUOVO VALORE</p> <p>5 miliardi</p>